



numero 03

Gustavo De Negri, la magia di una storia: la seta

European Silk Award 2006: ecco i vincitori

Adobbio: l'impianto pilota per il riciclo delle acque di tintura

La Porpora Messicana, un'arte tintoria indigena

STES

anno 58 - 2006

SAPERI E RICERCA NEL TESSILE



La Porpora messicana

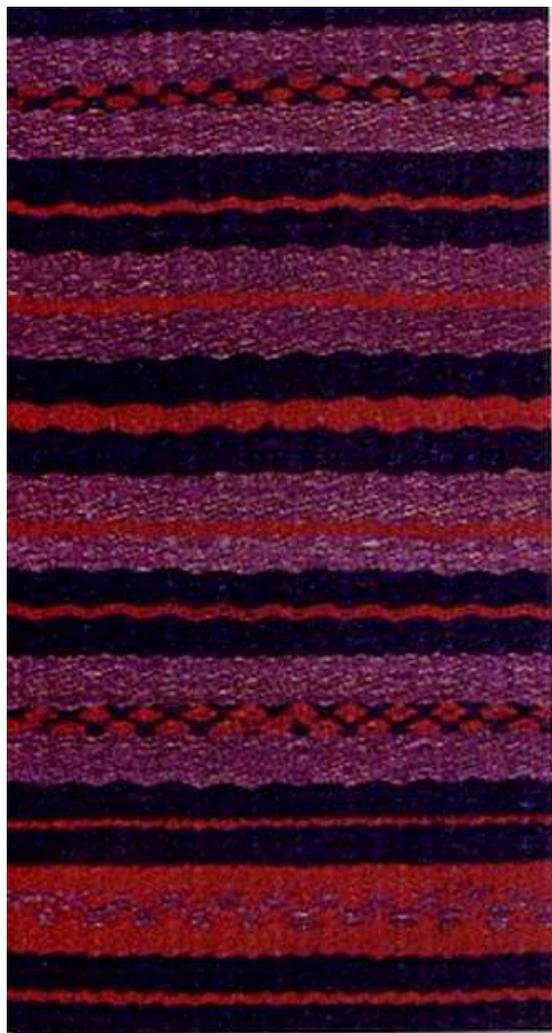
Un'arte tintoria tanto preziosa ed esclusiva che solo la pazienza e le conoscenze secolari dei Mixtechi possono portare avanti

Dianora Della Torre Arrigoni

La maggior parte dei molluschi marini che producono porpora appartengono alla famiglia dei Muricidi; come in passato nel mondo mediterraneo, anche lungo le coste del Centro America bagnate dal Pacifico, le popolazioni precolombiane fecero uso di alcuni Muricidi per ricavarne una preziosa tinta di tonalità viola-porpora riservata agli abiti indossati dalle persone di più alto rango durante le cerimonie più importanti. A differenza di ciò che è accaduto all'uso della porpora del Mediterraneo, in alcune regioni del Messico, negli stati di Oaxaca e Michoacan, e nella comunità Indiana dei **Berrios** in Costa Rica, è ancora viva a tutt'oggi la tradizione di tingere con la porpora il cotone in filo, cotone che deve essere naturale e filato a mano, poiché i trattamenti moderni alla fibra le impedirebbero l'assorbimento e la fissazione del liquido secreto dal mollusco. E' al momento impossibile risalire al tempo esatto in cui iniziò questa tradizione; secondo la memoria storica del popolo Mixteco, l'usanza risale a più di un millennio fa quando il regno di Tututepec si estese fino alla costa; con certezza sappiamo che, quanto meno, all'arrivo degli Spagnoli nel XVI secolo, l'uso di tingere con la porpora era già praticato da lungo tempo.

Il mollusco marino maggiormente usato un tempo ed esclusivamente oggi, è la *Plicopurpura pansa* (Gould 1853), precedentemente denominata *Porpura patula pansa*, un muricide che vive sulle rocce intercotidali esposte al mare aperto; è carnivoro e si nutre di altri molluschi; la sua crescita è molto len-

ta; la conchiglia di un esemplare di tre anni raggiunge al massimo i 3 cm di lunghezza; un esemplare adulto può sviluppare la conchiglia fino a 9 cm di lunghezza; può vivere fino a 40 anni e dar vita a migliaia di piccoli dei quali però sopravvive ai predatori solo un 5%; a venti giorni dalla nascita è già in grado di attaccarsi alla roccia ed iniziare la crescita. Il liquido che secerne dalla ghiandola ipobranchiale viene usato in funzione difensiva e offensiva; contiene proteine, tossine e composti narcotici, e solo una infinitesima parte consiste nel precursore chimico del prezioso colorante. Secondo studi condotti con i sistemi di analisi più recenti, risulta che la chimica della *Plicopurpura* è simile a quella del *Murex brandaris*; le analisi eseguite da Wouters e Verheeken servendosi di HPLC hanno rivelato che la porpora messicana appartiene al gruppo *brandaris* (nessuna traccia di indaco, una modesta presenza di dibromoindirubina) e che presenta una più alta percentuale di monobromoindaco rispetto alla media negli altri appartenenti allo stesso gruppo, caratteristica che può essere determinata dallo sviluppo del colorante in condizioni di luce particolarmente intensa. Il maggior precursore del colore nel gruppo *brandaris* è il tirindassil solfato, contenuto nella ghiandola ipobranchiale, che, una volta iniziata la fuoriuscita del liquido ghiandolare, si trasforma in 6,6'-dibromoindaco; la presenza di quest'ultimo di circa cinque volte maggiore nella *Plicopurpura* può risultare da differente procedimento, intensità della luce e disponibilità di ossige-



no durante la formazione del pigmento.

La caratteristica più singolare della *Plicopurpura*, che ne fa un'eccezione nella famiglia dei muricidi, è il fatto che possa essere stimolata periodicamente ad espellere il liquido ghiandolare senza essere danneggiata. Infatti, diversamente da ciò che accadeva ai murici del Mediterraneo, questo mollusco può essere 'munto' attraverso un'abile sollecitazione che solo pochi artigiani Mixtechi sanno praticare con l'abilità ed il rispetto dei loro antenati; nella cultura dei Mixtechi infatti sia l'animale che la conchiglia avevano assunto un particolare valore religioso e rituale essendo considerati simbolo di fertilità e nobiltà; la tintura di fibre con la porpora era condotta come un rito sacro ed avveniva nel pieno rispetto della vita del mollusco; i Mixtechi navigavano lungo le coste sino alle scogliere dove la bassa marea metteva in evidenza i molluschi che vivevano attaccati alla roccia; poi scendevano a raccoglierti e ne estraevano da ognuno una goccia di liquido che versavano direttamente sulla fibra da tingere, solitamente tenuta avvolta nell'avambraccio; dopo aver ripetuto



Sopra, "Pozahuanco" di Pinotepa de Don Luis tinto con indaco, cocciniglia e porpora. A destra dall'alto, due immagini di un esemplare adulto di *Plicopurpura pansa* (Gould 1853) il cui liquido ghiandolare viene utilizzato per produrre la porpora messicana. Un'abile sollecitazione fa sì che il mollusco lasci fuoriuscire tale liquido.



Piccoli gruppi di
artigiani-bachicoltori,
per lo più donne,
producono i bozzoli, li
lavorano e filano a
mano la seta ricavandone
un filo eburneo

no e filano a mano la seta ricavandone un filo eburneo, molto morbido e assai richiesto per la confezione di scialli raffinati e capi tradizionali oggi sempre più richiesti dai migliori negozi cittadini per soddisfare una clientela esigente e consapevole del valore di un pezzo creato con materiali e tecniche del tutto fedeli all'arte tradizionale. Il filo di seta viene in parte acquistato dai tintori-tessitori che lavorano su commissione per realizzare nel tessuto più pregiato i capi del vestiario tradizionale di ogni comunità; la seta viene tinta in filo con coloranti naturali e tessuta in telai a mano; la tintura con la porpora, oggi, è un'esclusiva dei tintori mixtechi; uno dei capi più belli per l'armonia, vivace ma signorile, degli accostamenti di colore è il cosiddetto 'pozahuanco', la gonna tipica di Pinotepa de Don Luis, costituita da un'alta fascia di tessuto che si indossa avvolgendola intorno alla vita; realizzata in seta locale, diviene un capo non solo esclusivo ed elegante, molto richiesto da musei e collezionisti, ma anche un raffinatissimo scialle per clienti stranieri. I colori fondamentali del 'pozahuanco' sono il rosso, ottenuto dalla cocciniglia, il blu intenso, ottenuto dall'indaco ed il viola ottenuto dalla *Plicopurpura*. Il valore artistico e storico di questi manufatti è inimmaginabile, anche per gli stessi artigiani; questi prodotti infatti sono le perfette repliche di quelli eseguiti dalle mani delle donne Mixteche di cinque secoli fa; le stesse fibre trattate e lavorate a mano nello stesso modo, tinte con gli stessi prodotti che la natura offriva allora e con gli stessi procedimenti, tessute

in telai identici, con le medesime tecniche: più che un tessuto sono un documento storico ed un filo ininterrotto con l'arte del passato.

I tintori e tessitori Mixtechi dello stato di Oaxaca sono quindi depositari di un'arte millenaria preziosa e condotta nel rispetto dell'ambiente ed oggi sono gli unici ai quali, per recente decreto del governo messicano, è consentito

l'uso del 'caracol', nome con il quale viene chiamata in loco la *Plicopurpura*. In passato, purtroppo, concessioni governative ad un'impresa giapponese per lo sfruttamento del mollusco allo scopo di tingere i kimono di color porpora, hanno causato una diminuzione drastica della popolazione lungo le coste messicane; oggi, nonostante i nuovi provvedimenti, la popolazione dei pregiati molluschi è ugualmente in pericolo per diversi fattori, tra i quali la raccolta illegale da parte di trafficanti che non rispettano la vita dell'animale o che lo riattaccano alle rocce in fasi sbagliate della giornata quando la marea sta rimontando e l'animale, appena 'munto', non è in grado di aderirvi ancora saldamente, nonché l'uso nella preparazione di cocktails di mare sofisticati, in quanto la *Plicopurpura* non è commestibile. Alcuni studiosi, ricercatori e tintori mixtechi combattono da anni per una migliore conservazione e sorveglianza dell'habitat al fine di non perdere, come è già accaduto altrove, un'arte tintoria tanto preziosa ed esclusiva che solo la pazienza e le conoscenze secolari dei Mixtechi possono portare avanti. ❧